

**EMILY VERLA BOVINO*****On Promissory Futures and Speculative Pasts  
as observed by the hyperthymestic RK***a cura di **Milovan Farronato**inaugurazione: **martedì 21 giugno 2011, ore 18.30**periodo mostra: **dal 21 giugno al 29 luglio 2011**orario: **da martedì a venerdì dalle 11.00 alle 19.00, sabato dalle 15.00 alle 19.00**sede: **Viafarini DOCVA, Fabbrica del Vapore, via Procaccini 4, Milano**

Nella seconda metà del XX secolo l'approccio alla morte era di tipo partecipativo. Nel 1956 un simposio di tanatologia rese popolare lo studio sulla morte, sul morire e sul lutto, al fine di incoraggiare l'esplorazione del concetto di morte e la sua relazione con il comportamento.

Il personaggio fittizio RK nacque proprio durante questo periodo, in una data indefinita compresa tra l'espulsione degli Italiani dalla Libia e la Dichiarazione congiunta Sino-Britannica. Nato da genitori dell'alta borghesia con origini operaie, soffriva per via del suo approfondito livello d'istruzione, inappropriato per la classe sociale a cui apparteneva. Dopo aver lavorato per diversi anni nel *knowledge economy* come amministratore di basso rango nel settore privato, lasciò gli Stati Uniti per cercare asilo altrove.


Sebbene la generazione precedente alla sua avesse esaurito la funzione dell'arte all'interno della società, RK decise di definirsi comunque un "artista". In un mondo sempre più caratterizzato dall'high-tech e bramoso di "leader creativi" per i suoi proliferanti social networks, la "pratica artistica" (come l'arte veniva chiamata in quel tempo) era divenuta obsoleta, rapidamente rimpiazzata dalla più utilitaristica "consulenza estetica".

Quando RK raggiunse i suoi 70 anni, cominciò a pianificare la sua stessa morte. Decise che avrebbe praticato l'eutanasia su se stesso per permettere di sfruttare al meglio la donazione del suo cervello ipertimestico ad un osservatorio di cervelli. Se, come era stato affermato, il cervello del famoso amnesico Henry Molaison fu il cervello emblema dell'era moderna, la memoria autobiografica di classe superiore di RK fece di lui la quintessenza dei *case study* degli inizi del XXI secolo.

A differenza delle banche e degli archivi di cervelli, l'osservatorio a cui RK avrebbe donato il proprio cervello non consisteva in un servizio di stoccaggio per la conservazione storica o in un'unità di catalogazione per ricerche cliniche. Piuttosto, il suo obiettivo era quello di preservare e mantenere sia la materia cerebrale che il contesto astratto all'interno del quale i cervelli donati si erano plasmati, nell'interesse di futuri validi interlocutori. Nel XXI secolo il futuro definiva il presente ed era diventato senza confini, quindi, un cervello nell'osservatorio doveva essere preservato insieme alle storie di vita, agli oggetti e alle fotografie.

Il primo oggetto catalogato nella cartella del donatore RK consiste nell'ultimo artefatto da lui prodotto: una video documentazione muto sull'ultimo giorno prima della sua morte. Il video documenta il vagare di RK per l'*Aventine*, progettato dall'architetto post-moderno Michael Graves: un complesso multifunzionale caratteristico del "volto carnevalesco" del Neoclassicismo all'Italiana della California meridionale.

**Ispirata alla *Predica di San Marco ad Alessandria (1504-1507)* di Giovanni e Gentile Bellini, conservata alla Pinacoteca di Brera di Milano, la mostra *On Promissory Futures and Speculative Pasts* propone un "piega cronotopica." Le coordinate spazio**



**temporali si ritorcono in una trasposizione geografica e cronologica dove mondi impossibili diventano coincidenti. Un'installazione scenografica comprende la proiezione della video documentazione su un campus universitario a Biotech Beach, San Diego, affiancato da alcuni artefatti estratti da una busta dell'immenso diario di viaggio di RK.**

Stampa a collodio umido realizzata in collaborazione con l'artista Noah Doely.  
Radio drama a quattro canali in collaborazione con il neuroanatomista Dott. Jacopo Annese.

Emily Verla Bovino (New York, 1980) attualmente vive a San Diego dove è Pre-doctoral Humanities Fellow alla University of California, San Diego. Come RK, anche Emily è cresciuta a Hong Kong in seguito alla Sino-British Joint Declaration del 1984. Nel 1991 è ritornata negli Stati Uniti dove ha frequentato una scuola quacchera di New York, e nel 2002 si è laureata in Urban Studies e Antropologia alla Columbia University. Si è diplomata all'Accademia di Belle Arti di Roma con il Maestro Andrea Volo e il critico Cecilia Casorati, nel 2007. L'anno seguente è stata invitata al workshop con Adrian Paci dalla Fondazione Spinola Banna, Torino, e nel 2009 ha trascorso un periodo di residenza alla Fondazione Antonio Ratti, Como, con il visiting professors Walid Raad e Jalal Toufic. Ha partecipato a mostre e residenze internazionali come Futura (Praga, 2010), ETC. Galerie (Praga, 2010), Cité Internationale des Arts (Parigi, 2009), Fondazione Bevilacqua La Masa (Venezia, 2009), Viagarini e Careof (Milano, 2009) e ha scritto per Artforum.com, Frieze e Art Papers. Il suo uccello preferito è il picchio dal becco avorio, che si è evoluto per evadere gli esseri umani.

Con il sostegno del Dipartimento di Arti Visive della University of California, San Diego.  
Si ringrazia lo storico Ned Paynter e la San Diego Architectural Foundation.

con il contributo di



**EMILY VERLA BOVINO*****On Promissory Futures and Speculative Pasts  
as observed by the hyperthymestic RK***curated by **Milovan Farronato**

opening: **Tuesday June 21, 2011, at 6:30 pm**  
exhibition: **from June 21 to July 29, 2011**  
opening hours: **Tuesday to Friday from 11 am to 7 pm, Saturday from 3 to 7 pm**  
venue: **Viafarini DOCVA, Fabbrica del Vapore, via Procaccini 4, Milan**

In the second half of the twentieth century, the management of death was participative. A thanatology symposium in 1956 popularized the study of death, dying and bereavement to encourage the exploration of the concept of death and its relation to behavior.

The fictional character RK was born in the midst of this shift, sometime between the Sino-British Joint Declaration and the expulsion of the Italians from Libya. Born to upper middle-class parents of working-class origins, he suffered for a depth of education inappropriate to his social class. After several years of working in the knowledge economy as a low-rank administrator in the private sector, he left the United States to seek asylum elsewhere.

Though the generation previous to his had exhausted the function of art in society, he decided to identify as an "artist" all the same. In an increasingly high-tech world that coveted "creative leaders" for its proliferating social networks, "artistic practice" (as "art" was called at that time) had become obsolete, swiftly replaced by the more utilitarian "aesthetic consultancy".

As RK approached his seventies, he began to plan his own death. He decided he would euthanize to better serve the donation of his hyperthymestic brain to a brain observatory. If, as has been asserted, the brain of the famous amnesiac Henry Molaison was the emblematic brain of the modern era, the superior autobiographical memory of RK made him the most representative single case study of the early twenty-first century.

Unlike brain banks and archives, the brain observatory where RK would donate his brain was not a storage facility for historical conservation or a cataloguing unit for clinical research. Instead, its objective was to preserve and maintain both the physical material and abstract context of donated brains in the interest of future worthy interlocutors. In the twenty-first century the future defined the present and had become boundless, hence, a brain in the observatory had to be preserved alongside life narratives, objects and photographs.

The first object catalogued in the file of the donor RK is the last artifact he produced: a silent video essay of the day before his death. The video documents RK wandering around the grounds of the Aventine, designed by postmodern architect Michael Graves: a mixed-use development characteristic of the Italianate Neo-classical "carnival face" of Southern California.

**Inspired by Giovanni and Gentile Bellini's *Saint Mark Preaching in Alexandria* (1504-1507) at the Pinacoteca di Brera di Milano, the exhibition *On Promissory Futures and Speculative Pasts* proposes a "chronotopic fold." Coordinates of time and space twist into geographical and chronological transposition where impossible worlds are made coterminous.**



**A scenographic installation comprises a screening of the video essay on a university campus in Biotech Beach, San Diego in display alongside artifacts from one envelope of RK's immense travelogue.**

Wet plate collodion photography realised in collaboration with the artist Noah Doely.  
Four channel radio drama in collaboration with the neuroanatomist Dr. Jacopo Annese.

Emily Verla Bovino (New York, 1980) currently resides in Southern California where she is a Pre-doctoral Humanities Fellow at the University of California, San Diego. Like RK, she also grew up in Hong Kong following the Sino-British Joint Declaration in 1984. Upon returning to the United States in 1991, she attended a quaker school in New York, and in 2002, graduated from Columbia University in Urban Studies and Anthropology. From 2003 to 2007, she studied with the artist Andrea Volo and the critic Cecilia Casorati at the Accademia di Belle Arti di Rome. In 2008, she was invited by the Fondazione Spinola Banna in Turin to work with artist Adrian Paci and in 2009, was a resident at the Fondazione Antonio Ratti, where she worked under visiting professors Walid Raad and Jalal Toufic. She has participated in international exhibitions and residencies at FUTURA (Prague, 2010), ETC. Galerie (Prague, 2010), Cité Internationale des Arts (Paris, 2009), Fondazione Bevilacqua La Masa (Venice, 2009), Viafarini and Careof (Milan, 2009), and has written for Artforum.com, Frieze and Art Papers. Her favorite bird is the ivory-billed woodpecker, which has evolved to evade humans.

With the support of the Department of Visual Arts, University of California, San Diego.  
Thanks to the historian Ned Paynter and the San Diego Architectural Foundation.

with the contribution of

